

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

*Edi.S.I.*



**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**13 - 19 febbraio 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12.16-20****Luca 6, 17.20-26****1) Orazione iniziale**

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12.16-20**

*Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 12.16-20**

- **L'Apostolo Paolo**, nel brano della seconda lettura di oggi **ci pone di fronte al dilemma della vita e della morte, partendo dal mistero della morte e risurrezione di Cristo**. Infatti, se annunciamo, come è vero, che *'Cristo è risorto dai morti, come possiamo poi dire che non c'è risurrezione dei morti?'*. In poche parole, non si può assolutamente dubitare di questa verità di fede fondamentale per il nostro credo. Conclude, san Paolo, dopo, uno stringato ragionamento che *"Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti"*.

- **Paolo insiste sulla verità della sua testimonianza**. Ne è profondamente coinvolto perché egli per primo ha toccato sulla propria pelle il significato della parola *«risorto dai morti»*. **L'evento sulla via di Damasco, l'essere ridotto alla cecità, il ritorno alla luce, rappresentano plasticamente il passaggio dalla morte (buio) alla vita (luce)**. Con il suo fare piuttosto diretto, sembra quasi che in questo brano egli se la prenda con chi osa mettere in dubbio la sua testimonianza. *"Come possono dire alcuni tra voi.. come vi permettete di dire che.."*, verrebbe da tradurre così.

- San Paolo ha presente un dato che per lui è diventato esistenziale: **se Cristo non è risorto, se la nostra speranza è solo su questa vita.. allora siamo da commiserare**. *«Più di tutti gli uomini»*, aggiunge. Più di tutti quegli uomini che pensano che la vita si esaurisca in questa vita. Egli lo afferma perché l'ha sperimentato nella sua vita. Non può fare a meno di dirlo. E pare che quasi si irri nei confronti di chi non riesce a credere come lui. Il brano è invece uno sprone eccellente a fare in modo che chi lo ascolta colga la validità delle sue argomentazioni, iniziate con quell'immagine forte come un pugno nello stomaco, dell'aborto. Argomentazioni che sono le esperienze di un uomo, che era diverso, e che per Grazia è diventato l'uomo che è. **Egli insiste e insiste e insiste ancora con i suoi interlocutori affinché si lascino andare all'eredità che li aspetta, guadagnata da Gesù, primizia di coloro che sono morti**. Dovremmo forse recuperare un modo di pregare meno "parlato", silenzioso, dove magari fare sentire solo il rumore di una corona di rosario che sgrana, mentre il nostro cuore accompagna ogni grano con la preghiera del pellegrino: *«Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me (oppure: "voglimi bene") che sono un peccatore»*.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Edoardo Bianchini in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 17.20-26

*In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.*

*Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.*

*Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 17.20-26

• **Questa domenica possiamo chiamarla la «domenica delle beatitudini».** Il vangelo di Luca riporta **il noto discorso delle beatitudini** (6,17.20-26) **dopo che Gesù sul monte aveva scelto gli apostoli, uno per uno.** La situazione nella quale egli si trovava era delicata: si stava determinando l'organizzazione di una nuova «comunità» con la scelta degli uomini e la chiarificazione dell'indirizzo. Gesù, dopo aver passato la notte in preghiera, certamente ha parlato con i discepoli della missione che stava per affidare loro, stabilendo probabilmente cosa avrebbero dovuto dire e come avrebbero dovuto comportarsi. Il tono delle parole, pur non perdendo la familiarità, aveva senza dubbio i tratti dei momenti importanti. **Sceso dal monte, Gesù si trova di fronte a una numerosissima folla.** Tutti volevano ascoltarlo, toccarlo, sentirlo vicino. L'evangelista nota, con un certo stupore, che anche persone «*tormentate dagli spiriti immondi*» erano accorse per essere liberate. **La folla era estremamente composita, anche contraddittoria, ma in una cosa erano tutti concordi: aspettavano una vita diversa, nuova,** migliore di quella che conducevano, e speravano di poterla trovare attraverso quel giovane profeta venuto da Nazaret: «*Da lui usciva una forza che sanava tutti*»(v. 19).

**Gesù, vedendo quella folla, non rimase insensibile e prese occasione per inaugurare una nuova fase della sua missione pronunciando uno dei discorsi più sconvolgenti, quello appunto delle beatitudini.** In Luca, a differenza di Matteo, è pronunciato in pianura, potremmo dire a livello della gente, di quella gente stanca, sfinita, malata, disperata. Le parole che Gesù pronuncia non sono astratte, e non hanno il tono del manifesto di una nuova ideologia, neppure sono un'esortazione rivolta a una élite di eroi. Le sue parole erano dirette a quei poveri, a quei malati, a quella gente che piangeva, a coloro che erano insultati e rifiutati, a chi mendicava una parola per sé, a chi cercava di toccare con le mani almeno il lembo del mantello di quel profeta.

**Ma la beatitudine non nasceva dalla condizione di miseria o di malattia in cui costoro versavano: sarebbe stato crudele dirlo. La beatitudine consisteva nel fatto che Dio aveva scelto di occuparsi di loro, prima che di altri.** Insomma con Gesù giungeva il tempo in cui Dio dava il pane a chi aveva fame, trasformava in gioia il pianto e in allegrezza l'odio. **Il regno è dei poveri, sin da ora, perché Dio sta con loro.** Il vangelo non si lascia andare a un facile e superficiale moralismo circa i «*poveri buoni*», quasi che questa loro condizione disagevole li renda moralmente migliori degli altri. No; i poveri sono come tutti noi, buoni e cattivi. **La beatitudine di avere Dio vicino nasce dall'oggettiva condizione di povertà, che intenerisce il cuore del Signore. Così è per i malati e i deboli, per i prigionieri e i carcerati. Essi, pur nel dramma e nella sofferenza, non debbono essere più disperati: Dio li ha scelti come suoi amici e su di loro riversa la sua misericordia.** Del resto sarebbe davvero disumano se così non fosse.

Se proprio si vuole trovare nei poveri un aspetto soggettivo che facilita la vicinanza di Dio, questo lo si può individuare nel desiderio maggiore che essi hanno di qualcuno che stia loro vicino. Chi è ricco e sazio, chi riceve solo lodi, difficilmente attende un cambiamento radicale della propria vita, difficilmente sente il proprio limite e la radicale debolezza. E' facile che pensi di non aver bisogno di nessuno. Lo sappiamo bene per esperienza personale. Il vangelo, perciò, con un procedimento

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , di P. Ermes Ronchi osm e Casa di Preghiera San Biagio - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

a contrasto, aggiunge ai quattro «*beati voi*», altri quattro «*guai a voi*»: guai a voi ricchi, guai a voi sazi, guai a voi che ora ridete, guai a voi quando tutti vi diranno bene. «Guai», perché in questi momenti è più facile sentirsi autosufficienti e per nulla bisognosi, neppure di Dio. Il ricco, che è in ognuno di noi, rischia di essere talmente ripiegato su di sé da restarne imprigionato. «*Guai a noi*», quando lasciamo prevalere il ricco che è in noi.

**Gesù non vuole esaltare la povertà in se stessa e neppure condannare la ricchezza in se stessa. La salvezza, non dipende dal proprio stato, ma nel sentirsi, o meglio nell'essere, figlio di Dio.** Se noi ricchi ci avviciniamo a Dio, i poveri saranno beati, perché assieme al Signore avranno vicini anche noi come loro fratelli.

● **«Beati voi» Ma il nostro pensiero dubita.**

L'essere umano è un mendicante di felicità, ad essa soltanto vorrebbe obbedire. Gesù lo sa, incontra il nostro desiderio più profondo e risponde.

**Per quattro volte annuncia: beati voi**, e significa: in piedi voi che piangete, avanti, in cammino, non lasciatevi cadere le braccia, siete la carovana di Dio. Nella Bibbia Dio conosce solo uomini in cammino: verso terra nuova e cieli nuovi, verso un altro modo di essere liberi, cittadini di un regno che viene. Gli uomini e le donne delle beatitudini sono le feritoie per cui passa il mondo nuovo.

**Beati voi, poveri!** Certo, il pensiero dubita. **Beati voi che avete fame**, ma nessuna garanzia ci è data. **Beati voi che ora piangete**, e non sono lacrime di gioia, ma gocce di dolore. **Beati quelli che sentono come ferita il disamore del mondo.** Beati, perché? Perché povero è bello, perché è buona cosa soffrire? No, ma per un altro motivo, per la risposta di Dio.

**La bella notizia è che Dio ha un debole per i deboli**, li raccoglie dal fossato della vita, si prende cura di loro, fa avanzare la storia non con la forza, la ricchezza, la sazietà, ma per seminazioni di giustizia e condivisione, per raccolti di pace e lacrime asciugate. E ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capovolgimento, una alternanza, perché i poveri diventeranno ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato.

**Beati voi, poveri**, perché vostro è il Regno, qui e adesso, perché avete più spazio per Dio, perché avete il cuore libero, al di là delle cose, affamato di un oltre, perché c'è più futuro in voi. I poveri sono il grembo dove è in gestazione il Regno di Dio, non una categoria assistenziale, ma il laboratorio dove si plasma una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani, una categoria generativa e rivelativa.

**Beati i poveri**, che di nulla sono proprietari se non del cuore, che non avendo cose da donare hanno se stessi da dare, che sono al tempo stesso mano protesa che chiede, e mano tesa che dona, che tutto ricevono e tutto donano.

Ci sorprende forse il guai. Ma Dio non maledice, Dio è incapace di augurare il male o di desiderarlo. Si tratta non di una minaccia, ma di un avvertimento: se ti riempi di cose, se sazi tutti gli appetiti, se cerchi applausi e il consenso, non sarai mai felice. I guai sono un lamento, anzi il compianto di Gesù su quelli che confondono superfluo ed essenziale, che sono pieni di sé, che si aggrappano alle cose, e non c'è spazio per l'eterno e per l'infinito, non hanno strade nel cuore, come fossero già morti.

**Le beatitudini sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.**

● **La nostra felicità è nel progetto di Dio.**

Davanti al Vangelo delle beatitudini proviamo ogni volta la paura di rovinarlo con le nostre parole: sappiamo di non averlo ancora capito, continua a stupirci e a sfuggirci. «*Sono le parole più alte del pensiero umano*» (Gandhi), parole di cui non vediamo il fondo. Ci fanno pensosi e disarmati, **riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia.** Le sentiamo difficili eppure amiche: perché non stabiliscono nuovi comandamenti, sono invece **la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.**

**Beati:** parola che ci assicura che il senso della vita è nel suo intimo, nel suo nucleo ultimo, ricerca di felicità; la felicità è nel progetto di Dio; Gesù ha moltiplicato la capacità di star bene!

**Beati voi, poveri!** Non beata la povertà, ma le persone: i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l'ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza.

**La parola «povero» contiene ogni uomo.** Povero sono io quando ho bisogno d'altri per vivere, non basto a me stesso, mi affido, chiedo perdono, vivo perché accolto. Ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato.

**Beati voi, poveri,** perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo! Beati, perché è con voi che Dio cambierà la storia, non con i potenti. Avete il cuore al di là delle cose: c'è più Dio in voi, siete come anfore che posso-no contenere pezzi di cielo e di futuro.

**Beati voi che piangete.** Beati non perché Dio ama il dolore, ma perché è con voi contro il dolore; è più vicino a chi ha il cuore ferito. Un angelo misterioso annuncia a chi piange: il Signore è con te, è nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio, per farsi argine al pianto, forza della tua forza.

**Dio naviga in un fiume di lacrime** (Turolto): **non ti salva dalle lacrime, ma nelle lacrime; non ti protegge dal pianto, ma dentro il pianto.** Per farti navigare avanti.

**Guai a voi ricchi:** state sbagliando strada. Il mondo non sarà reso migliore da chi accumula denaro; le cose sono tiranne, imprigionano il pensiero e gli affetti (ho visto gente con case bellissime vivere solo per la casa) Diceva Madre Teresa: ciò che non serve, pesa! E la felicità non viene dal possesso, ma dai volti.

Se accogliamo le Beatitudini la loro logica ci cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio. E possono cambiare il mondo.

#### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

#### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- a) Qual è il punto che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- b) Da chi era costituita la grande moltitudine attorno a Gesù? Da dove veniva o cosa cercava?
- c) Quali sono le categorie sociali delle persone che sono dichiarate felici (Lc 6,20-23)? Qual 'è la promessa che ognuna di loro riceve da Gesù? Come capire queste promesse?
- d) Nel dire "Beati i poveri", sarà che Gesù sta cercando di dire che i poveri devono continuare a vivere nella loro povertà?
- e) Quali sono le categorie sociali delle persone che sono minacciate da infelicità? (Lc 6,24-26)? Quali sono le minacce per ciascuna di loro? Come capire queste minacce?
- f) Sarà che io guardo la vita e la persona con lo stesso sguardo di Gesù?

#### **8) Preghiera : Salmo 1**

**Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.*

#### **9) Orazione Finale**

O Padre, tu sei la luce che illumina ogni momento della nostra vita: aiutaci a non avanzare in essa come dei ciechi che non sanno andare al di là della loro oscurità.

**Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santi Cirillo e Metodio****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49****Luca 10, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

La lettura di oggi parla dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei **santi Cirillo e Metodio**. Il problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49**

*In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».*

*Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49**

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».** (Atti 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

"Ti ho posto per essere luce delle genti". Queste parole di Isaia erano state riprese a modo suo da Gesù quando affermava che non si poteva mettere una lampada sotto un letto bensì sul candelabro perché il suo compito era fare luce non rimanere nascosta (cf Mc 4,21).

**Se Dio ci rende luce, riflesso del suo essere la Luce, allora non possiamo ritirci.** Se ci dà delle responsabilità, dei compiti, dei carismi, dei ruoli e ci mette sul candelabro (piccolo o grande che sia) non dobbiamo trovare scuse. **Lui non ci illumina per lasciarci spegnere ma per donare luce a nostra volta.**

**L'importante è che tutto venga da lui,** che non sia una nostra ricerca di potere o una nostra ambizione, ma un mettersi solo al servizio accettando il peso che comporta l'essere "luce" per altri.

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Perché è realmente un peso morale (e fisico anche)! Si tratta di prendere decisioni, di accettare rischi, di guidare persone, di vigilare molto su se stessi per non cadere nell'egocentrismo o in un delirio di onnipotenza. **È un peso che però non portiamo da soli.**

**Gli apostoli lo hanno accettato: conoscevano i loro limiti** (di cultura, fisici, caratteriali...) **eppure non si sono sottratti alla responsabilità.** Mentre chi li ascoltava, come leggiamo oggi, in alcuni casi non si riteneva degno della vita eterna, loro si sono ritenuti in grado di rispondere alla chiamata del Signore.

Non sono caduti nella falsa modestia, non hanno fatto valere le loro possibili e plausibili mille ragioni per ritirarsi dall'impegno.

Ogni nostro si è impastato di povertà, di timore e preoccupazione all'inizio ma il Signore lo impasta a sua volta di coraggio, di sapienza e anche di una certa dose evangelica di incoscienza, quel tipo di incoscienza che non viene dalla superficialità ma dalla fiducia. Se Dio si fida di noi chi siamo noi per non fidarci di Lui e di quanto può fare dentro un nostro sì?

Grazie Signore perché ti fidi di noi. Fa' che la nostra scarsa autostima che ci frena o il nostro narcisismo che ci inganna non sviliscano mai i tuoi doni. Fa' che possiamo essere sempre una piccola lampada forte solo dell'olio del tuo amore e della tua sapienza

Ecco la voce di un padre nello spirito S. Francesco di Sales : *Il superbo, che confida solo in se stesso, ha infinite ragioni per non porre mano ad alcuna iniziativa; ma l'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza e far trionfare la sua misericordia, basandola sulla nostra miseria.*"

● **«Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero».** (At 13, 48) - **Come vivere questa Parola?**

**Paolo e Barnaba sono inviati dalla Chiesa di Gerusalemme oltre i confini per portare l'annuncio della Resurrezione.** Non è stato facile concepire questo progetto missionario. **La saggezza di Barnaba è garanzia per contenere la stranezza di Paolo.** Perché nonostante la buona prova di sé che Paolo dà, la prima comunità fa fatica a fidarsi di lui, un persecutore prima e dopo un grande predicatore. Le ragioni che soggiacciono al sì alla loro missione da parte della Chiesa di Gerusalemme forse ce le potremmo anche immaginare non solo come quelle evidenti dal racconto degli Atti, ma anche un po' meno nobili! Paolo è un soggetto scomodo, ragionare con lui è difficile, perché è un'altra la prospettiva da cui parla e altra è la teologia che anima la sua conoscenza e predicazione di Cristo. Ma la chiesa non era destinata ad essere solo identificabile con la comunità Gerusalemme e Barnaba e Saulo hanno davvero ricevuto un'investitura dall'alto. Le paure e le meschinità degli uomini sono sempre travolte, superate dalla grazia di Dio.

Così **l'andare di Paolo e Barnaba, al di là delle ragioni effettive che lo permettono, diventa la prima vera e propria evangelizzazione.** La chiesa continua a generarsi da loro due secondo una nuova geografia che conosce confini lontani. In ogni terra nascono vocazioni ad amare Gesù, il suo Regno. **La chiesa cresce e si fa casa della misericordia, si moltiplica** e le sue porte non conoscono preclusioni. I pagani si rallegrano, credono e il loro cuore e la loro mente si trasformano ad immagine di Cristo.

Signore, oggi ci sono altri confini da superare. Non sono più geografici, ma ideologici. Se molti muri sono abbattuti dalla tua misericordia che, per mano di uomini di buona volontà, si manifesta nel mondo, altri si ergono a dividere e fanno soffrire. Che nessun nuovo muro aiuti l'intolleranza, l'indifferenza a prevalere in noi. Che la tua chiesa sia per tutti casa di misericordia.

Ecco la voce di papa Francesco (messaggio 53° giornata di preghiera per le vocazioni 2016) : *La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto.*

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

● **Gesù invia gli Apostoli nel mondo:** "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto".

**Ci sono dunque due dinamiche diverse nell'Antico Testamento**, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; **nel Nuovo Testamento** Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

**Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.**

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

● **Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.** (Lc 10,1) - **Come vivere questa Parola?**

**Nella scelta dei primi discepoli, Gesù ha una preferenza per il numero "due".** Vediamo i fratelli sul lago di Galilea: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Qui **i settanta(due), vengono inviati due a due e oggi nella liturgia troviamo i due fratelli Cirillo e Metodio. Fratelli** nel sangue e (per chi non lo è) nella fede.

Forse questo numero ci parla di aiuto reciproco, di testimonianza e quando ci dice in Mt 18,20 "dove due sono uniti nel mio nome io sono con loro": è segno della Presenza che li tiene uniti.

**Due è il principio di molti e seme della Comunità; è il germe della reciprocità e della carità;** inoltre, come aggettivo ci rivela la nostra giusta posizione: "Sii secondo!" ricordandoci che solo Lui deve avere il primato "nella nostra vita e su tutte le cose".

Quando la tentazione di essere il centro di ogni progetto, di ogni discorso, di ogni azione urge e vuole prevalere sul mettersi da parte, ripetiamoci ancora Signore "Sii secondo! Vai dietro di me, seguimi!"

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia nella festa dei Santi Patroni d'Europa, Cirillo e Metodio 14 febbraio 2014) : *Non si può pensare a un cristiano fermo: un cristiano che rimane fermo è ammalato, nella sua identità cristiana, ha qualche malattia in quella identità. Il cristiano è discepolo per camminare, per andare. Ecco: un primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare, e camminare anche se ci sono difficoltà, andare oltre le difficoltà". Come agnelli... Non diventare lupi... Perché, a volte, la tentazione ci fa pensare: ?Ma questo è difficile, questi lupi sono furbi e io sarò anche più furbo di loro, eh? '. Agnello. Con l'astuzia cristiana, ma agnello sempre. Perché se*

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano



*tu sei agnello, Lui ti difende. Ma se tu ti senti forte come il lupo, Lui non ti difende, ti lascia solo, e i lupi ti mangeranno crudo. Come agnello.*

Ecco le parole dall'ultima preghiera di san Cirillo, monaco (dalla «Vita» in lingua slava di Costantino [= Cirillo], cap. 18) : «*Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen*».

• **Gesù manda i suoi apostoli e discepoli nel mondo.** Non li manda ad annunziare un futuro ricco di speranza, di vita, di conversione, di ritorno al Signore. **Li manda perché annunzino al popolo del Signore che il regno di Dio è vicino, è in mezzo a loro, è venuto.** Apostoli e discepoli non devono annunziare una speranza che si compirà. Devono rivelare la speranza che si è compiuta, si sta realizzando, sta avvenendo sotto i loro occhi. I segni che essi compiono devono attestare la verità della loro parola.

**È finito il tempo dell'attesa.** Con Cristo Gesù tutte le promesse di Dio si sono compiute. Ora tutta Chiesa, Regno di Dio e manifestazione visibile di esso, deve annunziare al mondo che in Cristo tutto si compie, si realizza, avviene. Non fuori di Cristo, ma in Cristo. Non solo con Lui, ma anche per Lui. Chi vuole entrare nel regno di Dio che è Cristo Gesù, che è il suo corpo, deve accogliere la sua Parola e fare generare dallo Spirito Santo nell'acqua come vero corpo di Cristo, vero figlio di Dio.

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la santa Chiesa: santifichi il mondo con l'efficacia della tua grazia ?
- Preghiamo per le nazioni dell'Europa: trovino nella fede in Dio e nei valori umani il sostegno all'unità e alla concordia ?
- Preghiamo per gli operatori della cultura: diffondiamo con forza e convinzione il bene presente in ogni popolo ?
- Preghiamo per i cristiani: si impegnino attivamente per cancellare le divisioni tra le Chiese ?
- Preghiamo per i popoli slavi: il loro profondo senso religioso li aiuti a sopportare le attuali difficoltà?
- Preghiamo per i governanti: impegnino la loro opera per la libertà, la giustizia e la pace?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 116**

***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.***

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Lettera di Giacomo 1, 12 - 18****Marco 8, 14 . 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

**2) Lettura : Lettera di Giacomo 1, 12 - 18**

*Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.*

*Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.*

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Lettera di Giacomo 1, 12 - 18**

• Questi pochi versetti della Lettera di Giacomo sono **un piccolo trattato sulla fonte del male**. Quanta confusione è stata fatta a riguardo e quanto fraintendimento aleggia ancora oggi nella credenza popolare, anche tra le panche delle nostre chiese. Si pensi alla preghiera del Padre Nostro, la preghiera per eccellenza, quella consegnataci da Gesù in persona a precisa richiesta: *“senti, Signore, ma.. come si prega?”*. Cristo risponde indicando Chi si prega: viene rivelato un Dio Padre. Come abbiamo fatto fino ad oggi per anni, forse secoli, a chiedergli di non indurci in tentazione? Se le parole hanno un peso, e credo che Gesù le misurasse meglio di un farmacista con gli elementi per una cura, come è stato possibile pensare e supplicare il Padre, che è passato dall'umiliazione, dal dolore e dalla morte per liberarci dal peccato, di non spingerci verso la tentazione che lo genera? C'è da augurarsi che l'aspetto malsano insito nel meccanismo di automaticità nel recitare una preghiera, con precise parole impresse nelle nostre memorie di bambini ancora incapaci di discernerele, ci abbia preservato dal credere davvero a quello che dicevamo.

• **La sapienza generata dalla parola di verità ci conduce allora alla consapevolezza che il peccato nasce da una nostra scelta di assecondare la tentazione** che, volente o nolente, frequentemente e in diverse forme, ci colpisce per dividere il nostro cuore dal Dio che in esso alberga. Allo stesso tempo **non scoraggiamoci per la nostra fallibile umanità**, perché il Padre non pretende che riusciamo da soli a vincere la tentazione, altrimenti non ci avrebbe lasciato il suo Spirito, ma avrebbe detto: *“State a vedere come si fa, io adesso mi faccio ammazzare, poi risorgo e vinco la morte. Salgo in cielo e me ne starò lassù a vedere se avete capito e siete capaci anche voi”*. No, non è andata così, Gesù è vivo in noi, **il Creatore della luce illumina la nostra battaglia contro la tentazione**: *«La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza, non temerai il terrore della notte»*. Scegliamo quotidianamente di affidarci a Lui: Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marco Missiroli in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 14 . 21**

*In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.*

*Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 14 . 21**

● **Qui vediamo Gesù muoversi in una direzione diversa da quella dei suoi discepoli. Essi sono tutti presi dalla mancanza di cibo: Gesù invece li mette in guardia dal ripiegarsi sulla propria visuale, che diventa una falsa linea d'azione.**

Se vogliamo applicare alla nostra vita questo passo, dobbiamo correggere questo strabismo che spesso anche noi abbiamo: con un occhio essere sì presi da Gesù e dalla sua vita, con l'altro occhio inseguire i nostri piccoli problemi. Occorre invece fissare bene entrambi gli occhi su Gesù, avere orecchie per lui, cuore aperto su di lui (Mc 8,17-18): contemplare e comprendere il suo agire, per poi incarnarlo nella vita di ogni giorno. Vivere il "come in cielo così in terra".

Contemplando lui, parola viva del Padre, eviteremo l'errore di chiuderci sulle nostre preoccupazioni o, peggio, di giudicare il suo agire in base alla nostra visuale, e **impareremo ad avere i suoi occhi per contemplare come dall'alto il ricamo divino che il Padre ha ordito per noi e per i nostri fratelli**, dove tutto risulta come una splendida trama d'amore.

**Apriamoci allora alla sua Parola, soprattutto là dove ci comanda di amare il fratello, ogni fratello: sarà il modo migliore di distogliere il pensiero da noi** e di avere per essi "occhi che vedono, orecchie che sentono, cuore che batte". Come lui.

● **"Gesù ammoniva (i discepoli) dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane".** (Mc 8, 15-16) - **Come vivere questa Parola?**

**E' un momento in cui l'incomprensione, nei confronti di Gesù, tocca il colmo.**

Egli, il Maestro, interamente dedito alla verità del Regno di Dio per la salvezza dell'uomo, mette in guardia i suoi da quel che più oscura la verità: l'ipocrisia, proprio quello di cui erano insidiosamente imbevuti gli insegnamenti dei suoi più accaniti oppositori: i Farisei e quanti corteggiavano Erode.

Il suo era un avvertimento di magistrale importanza. Ma i discepoli non se ne diedero per inteso, tutti afferrati dalla preoccupazione del cibo che, in quel momento, era venuto a mancare. Si può anche capire quel che prova questa gente in preda a un furibondo appetito. Ma quello che deve aver amareggiato il Signore è la loro ermetica chiusura. Il cuore dei discepoli è sprangato al ricordo dei due fatti straordinari: quella ripetuta moltiplicazione proprio del pane (l'alimento semplice essenziale) che Gesù aveva compiuto per benevolenza e amicizia nei loro confronti. E' evidente quel che Gesù è portato a dire: "Avete il cuore indurito".

Sì, **c'è un indurimento del cuore e della persona proprio legato a una smemoratezza del cuore stesso.** Perché è lì, al centro più profondo di noi, che dovrebbe ardere sempre (come un fuoco e una luce) il continuo ricordo dei grandi beni ricevuti da Dio: da quello dell'esistenza a tutto l'accompagnamento della Grazia al dipanarsi dei nostri giorni. Così come dovrebbe essere normale che, anche nei confronti del prossimo, la gratitudine venga sempre praticata.

**Il cuore è il termometro della nostra autenticità umana e cristiana.** Se è vivo di attenzione a ciò che è vero, è lungi da noi il fariseismo; se è memore di tutto quel che ha ricevuto e riceve da Dio, è un cuore sano, capace di buona relazionalità col Signore, con gli umani, con tutte le creature. Se invece si lascia afferrare dal ritmo frenetico del troppo fare, (così tipico oggi), perde di vista quel che più conta e s'impelaga nell'inautentico.

Un cuore di questo tipo s'indurisce. Si chiude non solo a ogni verità di fede ma anche a ogni bellezza, verità, grazia umane.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un Papa S. Giovanni Paolo II ai giovani : *"Bisogna cambiare strada nella direzione di Cristo che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società e un futuro degni dell'uomo"*

● **"Non comprendete ancora?"** (Mc 8, 21) - **Come vivere questa Parola?**

Il Gesù buono e misericordioso che sana e guarisce, che fa festa ai lebbrosi e ai bambini, non teme di mostrarsi autorevolmente duro ed esigente con i suoi più vicini, soprattutto quando questi iniziano a mettere da parte la fatica del cercare. **In una pausa, tra un incontro e l'altro con la folla, i discepoli si perdono nella preoccupazione del pane: lo hanno dimenticato a casa.** Nell'emergenza saltano fuori le solite logiche che dominano l'animo umano: prudenza, impegno, organizzazione, sicurezza, accumulo... Non sono bastati due miracoli di moltiplicazione di pani per sviluppare in loro una maggior fiducia nei confronti di Gesù e della folla che lo seguiva.

**Gesù chiede loro un salto di qualità: stare nelle situazioni sempre pronti a "smontarsi", sviluppare una capacità sempre più ampia di "com-prensione"...** non cercare le soluzioni solo nell'ambito delle proprie possibilità, ma imparare a fidarsi anche del non immediatamente calcolabile, dell'imprevisto. Che non è credere al miracolo facile, ma sperare tenacemente che anche con un solo gesto si può generare un'inversione di rotta, un cambiamento creativo. E se i miracoli di moltiplicazione dei pani li leggessimo non come invenzione di pane dal nulla, ma come una piccola quantità donata che sollecita il dono di infinite altre piccole quantità, altrimenti conservate e consumate gelosamente, che invece, così condivise, hanno moltiplicato il loro valore per un'enormità di persone? Se così facessimo, magari intuiremmo il senso vero del miracolo e della **domanda di Gesù: spezzare l'egoismo che ci chiude su noi stessi e ci sterilizza, dilatare la capacità di dono che genera, che dà vita.** Non comprendiamo ancora?

**Signore, ribalta ogni giorno le nostre logiche.** Non farci mancare chi ci provoca al cambiamento, chi ci sollecita a nuove prospettive, senza secondi fini, se non quello della maggior condivisione, per una più grande fraternità, nel tuo nome.

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo Nelson Mandela : *"Una persona che viaggia attraverso il nostro paese si ferma in un villaggio, e qui non ha bisogno di chiedere cibo o acqua. Appena arrivata la gente le offre il cibo, la intrattiene. (...) non significa che le persone non debbano dedicarsi a sé stesse. La questione piuttosto è: vuoi farlo per aiutare la comunità che ti circonda a migliorare?"*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa sia memoria perenne dell'amore di Dio per ogni uomo, indicando a tutti i segni della sua presenza nel mondo ?
- Preghiamo perché l'ordine e la meraviglia del creato, i fiori dei campi e il volo degli uccelli, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo ci richiama la lode al Signore creatore e datore di ogni bene?
- Preghiamo perché ogni gesto di amore e di comprensione porti gli uomini a riconoscere Dio fonte di carità e ad amarlo sopra ogni cosa ?
- Preghiamo perché l'abbondanza di cibo e di vestiario ci aiuti a ringraziare il Signore e a donare ai poveri qualche cosa di nostro ?

**7) Preghiera finale : Salmo 93**

**Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.**

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge,  
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità,  
il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.  
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il tuo conforto mi ha allietato.*

**Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera di San Giacomo 1, 19 - 27**

**Marco 8, 22 - 26**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

### 2) Lettura : Lettera di San Giacomo 1, 19 - 27

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.*

*Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Lettera di San Giacomo 1, 19 - 27

● **Portando avanti il tema della Parola, oggi Giacomo ci aiuta a vedere come essa può e deve diventare Parola in noi e per noi!**

Il ver.19 esalta il valore dell'ascolto della Parola e quindi **l'importanza del silenzio**.

La raccomandazione che il credente sia "*lento a parlare e lento all'ira*" ci aiuta a capire che il pericolo è che noi, con noi stessi, i nostri pensieri e i nostri sentimenti, contaminiamo e invadiamo lo spazio che il silenzio offre per custodire la Parola ascoltata.

Bisogna liberarsi "*da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia*" per accogliere "*con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza*" (ver.21).

**Il silenzio sembra come un grande grebbo che accoglie la Parola che Dio ha piantata in noi!**

Il rapporto tra Parola e silenzio è elemento fondamentale della fede ebraica-cristiana!

Infatti dobbiamo essere non solo ascoltatori, ma facitori della Parola.

**Bisogna che quella Parola diventi la nostra Parola, altrimenti illuderemmo noi stessi.**

Saremmo come uno che "*guarda il proprio volto allo specchio*". Qui il paragone è interessante perché questo "*guardare il proprio volto*" ci ricorda che il primo fondamentale frutto della Parola che il Signore ci dona è la novità di noi stessi, la nostra personale salvezza, il nostro "volto" nuovo!

● **"La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo". (v.27)**

Sembra quasi che Giacomo limiti qui le manifestazioni religiose al puro aspetto etico-morale a discapito di tutto ciò che è legato invece al culto. Non è così, egli non chiude gli occhi sull'importanza che ha il culto, l'adorazione, ma esprime una protesta. **Le espressioni di Giacomo manifestano una ribellione, una protesta dell'apostolo nei confronti del formalismo religioso**; ma come tutte le proteste anche questa ha un carattere unilaterale; se fosse stato il culto ad essere in pericolo Giacomo lo avrebbe probabilmente difeso. Dobbiamo in questa sede ricordare che **sia il culto che la moralità sono elementi essenziali della fede cristiana. Giacomo in questi versetti ci ricorda però che la manifestazione pratica della nostra fede e della nostra adorazione a Dio si può riassumere in una nuova moralità,**

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

**sensibile ai bisogni degli altri** e purificata dalle scorie del mondo che ci circonda. Passando ora al capitolo 2 di Giacomo possiamo dividere la lettura e l'analisi di questo capitolo in due parti; nella prima l'apostolo ci porta a **riflettere sul nostro atteggiamento nei confronti degli altri** e sugli eventuali comportamenti di favore che noi possiamo avere nei confronti di coloro che il mondo considera i più ricchi, i più meritevoli di considerazione.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

● **Il miracolo della guarigione del cieco di Betsaida avviene, per così dire, in due tempi.** Dapprima vede confusamente, poi con nitore. **Ciò sembra significare che la sua fede non era completa: poca fede, poca visione; molta fede, visione chiara.** Anche a noi succede lo stesso. Quando abbiamo le idee confuse, quando non sappiamo riconoscere la volontà di Dio nei nostri riguardi, dobbiamo rafforzare la nostra fede, consentendo che Gesù tocchi i nostri occhi con la sua saliva e ci imponga le sue mani. Ciò avverrà attraverso il consiglio di persone prudenti e di vita santa e, soprattutto, attraverso la grazia del sacramento della penitenza. **Se ci lasciamo "toccare" gli occhi dell'anima dal collirio sacramentale sapremo valutare gli avvenimenti e le persone nella giusta prospettiva, che è sempre quella della fede.**

● **Ci sono voluti ben due miracoli a Gesù per guarire il cieco di Betsaida. Ma perché?** Che cosa ci vuol dire con questo l'evangelista Marco?

Sembrano fondamentalmente due cose: la prima è che **la guarigione ordinariamente si realizza nel tempo e con il tempo.** Come la conversione non è qualcosa di istantaneo. Certo esiste la caduta da cavallo di san Paolo ma anche lui ha dovuto camminare e non poco per diventare l'apostolo delle genti. Ciascuno di noi non può pensare di essere santo subito, mai. Serve sempre tempo e più e più interventi della grazia. Mai crederci arrivati nella via della salvezza.

La seconda è che **il cieco solamente al secondo miracolo vede chiaramente gli uomini.** E sì, perché prima vedeva semplicemente degli alberi che camminavano. **Cioè la visione concreta e realistica della fede l'abbiamo pian piano con il tempo e con l'esperienza.** All'inizio si idealizza, cose belle certo, ma la carne, quella dell'umanità vera si distingue con continui interventi della grazia nella nostra vita, e anche con tante croci.

#### ● "Vedi qualcosa?" (Mc 8, 23) - Come vivere questa Parola?

Ridare la vista ai ciechi era una delle azioni di trasformazione descritte da Isaia e attribuite al Messia, al Figlio dell'uomo investito dalla Spirito di Dio. È la profezia proclamata da Gesù nella sinagoga di Nazareth, all'inizio della sua vita pubblica. Una trasformazione tra le più sconvolgenti e radicali. **Un tipo di miracolo che tutti gli evangelisti riportano in momenti cruciali della loro narrazione della vita di Gesù:** quei momenti di svolta, nei quali i discepoli sono chiamati a fare un passo in più, nella fede in Lui. **Un passo in più nella luce, che li renda "veri figli della luce".**

Un segno difficile da compiere, un simbolo efficace della nostra vita nello Spirito. In più, Marco, nella sua colorita originalità, ci racconta di un miracolo progressivo. **Il cieco avvicinato da Gesù non riacquista immediatamente la vista: il primo gesto di Gesù lo libera dall'oscurità,** ma nulla è ancora definito. "Vedi qualcosa?" è la domanda di Gesù. Quell'uomo risponde che vede come degli alberi che camminano. Forse sono uomini. La memoria lontana di qualche forma si associa a quei movimenti che la liberazione dall'oscurità permette di notare. Ma nulla è chiaro.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - Casa di Preghiera San Biagio

**È davvero un po' come nel cammino di fede.** Incontrando Gesù, associamo esperienze diverse della nostra vita e diamo loro un nuovo significato. O cerchiamo in queste combinazioni nuovi significati. Ma nulla è chiaro immediatamente. **È l'esercizio progressivo del discernimento, della ricerca del senso e dell'orientamento in quello che accade che ci permette di mettere a fuoco le scelte da compiere, i sì e i no da dire.** Ci accompagna la domanda di Gesù " Vedi qualcosa?". Una domanda che si ripete, fino alla sufficiente chiarezza che ci conferma uomini e donne nuovi, liberi e liberati.

Signore, luce ai nostri passi, accompagnaci sempre nelle scelte piccole e grandi di ogni giorno, nelle quali ci giochiamo la nostra libertà e dignità.

Ecco la voce di papa Francesco (GE 92) : *Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono.*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Nel tuo disegno di amore sai trasformare in bene anche il dolore e la colpa: fa sorgere nuovi cieli e nuova terra dove ogni creatura sia rigenerata. Preghiamo ?
- Hai dato la vista al cieco: apri gli occhi degli uomini perché vedano te, pastore che li guida al vero bene. Preghiamo ?
- Ti inserisci con gesti umani nella realtà di ogni giorno: aiuta i predicatori ad annunciare la tua parola per la concreta situazione di ogni uomo. Preghiamo?
- Hai assunto in tutto la sofferenza dell'uomo: dimostrati padre e madre ai ragazzi che sono vittime del disaccordo e della separazione della famiglia. Preghiamo ?
- Sei morto per un'ingiusta sentenza: liberaci dal pronunciare giudizi e condanne con la bocca e col cuore. Preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 14**

**Signore, chi abiterà sulla tua santa montagna?**

*Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.*

**Giovedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Sette Santi Fondatori dell'Ordine Servi di Maria**

**Lectio : Lettera di Giacomo 2, 1 - 9**

**Marco 8, 27 - 33**

### 1) Orazione iniziale

O Dio misericordioso, per tua provvida disposizione la nostra gloriosa Signora, ad opera dei **sette santi Padri**, ha suscitato la famiglia dei suoi servi: concedi a noi, ti preghiamo, che, servendo più intensamente la Vergine Madre, serviamo te nei fratelli.

Il 15 agosto 1233 la Vergine apparve a **sette nobili fiorentini**, che si erano associati nella fratellanza della "Laude", invitandoli a ritirarsi dal mondo e a scegliere la vita contemplativa.

Il venerdì Santo del 1240 la vergine, vestita a lutto e attorniata da uno stuolo di spiriti celesti, riapparve loro per mostrare un abito talare nero, che avrebbero dovuto indossare, spingendoli con ciò a fondare un nuovo ordine religioso: **l'Ordine dei Servi di Maria**.

Infatti, uno degli spiriti angelici avrebbe retto uno scritto a lettere d'oro che diceva: "Servi di Maria", mentre un altro aveva tra le mani la regola di sant'Agostino, ed un terzo agitava la palma, simbolo della vittoria. Maria avrebbe detto loro: "Prendete quest'abito di duolo e portatelo in memoria dei miei dolori. Ricevete la regola di sant'Agostino. Continuate ad essermi fedeli servi coll'esercizio delle virtù; propagate ovunque la devozione ai miei dolori ed otterrete un giorno questa palma di vita sempiterna".

I sette serviti, o frati dell'Ave Maria (Bonfiglio Monaldi, Giovanni di Buonagiunta, Amedeo degli Amedei, Manetto dell'Antella, Sostegno dei Sostegni, Ugo degli Ugaccione, Alessio Falconieri), vennero tutti canonizzati.

### 2) Lettura : Lettera di Giacomo 2, 1 - 9

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?*

*Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: «Amerai il prossimo tuo come te stesso», fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Lettera di Giacomo 2, 1 - 9

● **La verità della Parola ci mostra come il povero, il debole, l'oppresso, sia sempre al centro dell'attenzione di Dio. Dio si incarna nella povertà.** Dunque se come cristiani siamo chiamati a rimanere in Lui, non possiamo prescindere nella nostra vita dal fare esperienza della povertà, accogliendola, standoci a contatto, per lo meno interessandoci ad essa. Ma oggi come facciamo a leggere le situazioni di povertà, a capire se ci siamo dentro oppure se ce le facciamo scivolare accanto? La cartina di tornasole di una relazione con il povero sia **la gratuità**: scegliere di amare, di aiutare qualcuno, di sostenere progetti, di adoperarsi in azioni con la consapevolezza di non ricevere nulla in cambio e senza il desiderio di essere riconosciuto per il merito.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marco Missiroli in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)



- Sappiamo quanto incida l'immagine nel nostro mondo. Tanti personaggi, persino aziende e organizzazioni sociali di vario genere sbandierano quote di solidarietà per ottenere consenso, riconoscimenti e affiliazione. Gesù nel suo cammino ha compiuto miracoli straordinari, spesso ordinando ai guariti e salvati di mantenere il silenzio, scivolando via dalle folle adoranti, ritirandosi in disparte, nel silenzio, coi suoi discepoli. **La vera salvezza l'ha svelata solo la croce**, che come immagine, di primo impatto, senza gli occhi della fede, non è di certo vincente. **Impariamo allora a contemplarla pregando di donarci occhi in grado di riconoscere il povero, un cuore capace di amare con gratuità, la fede per donare la vita agli altri.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Marco 8, 27 - 33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 8, 27 - 33

- Da dove può essere nata nel cuore di Gesù, forse sul far della sera, sulle rive scoscese del Giordano, questa singolare domanda? **“Chi dice la gente che io sia?”**.

Non certo dall'impossibile ignoranza della sua missione: egli sa chi è e dove sta andando.

Poteva forse avere un qualche interesse nel reperire l'immagine di sé sulle bocche curiose della gente?

Chi è da sempre l'immagine perfetta del Padre non ha bisogno di simili specchi deformanti.

**La domanda di Gesù viene dal profondo affetto per i suoi, per quelli che hanno lasciato tutto e lo stanno seguendo.** Quelli di cui conosce le ansie e i timori e gli interrogativi acuti e i dubbi e (perché no?) gli equivoci, circa la sua identità e circa la loro comune avventura.

È mosso a compassione dalla loro fedele sequela che forse non riusciva a capire. Ma chi può capire il mistero del Dio fatto uomo? E la forza dello Spirito suggerisce a Pietro la celebre risposta che l'evangelista Marco riproduce scarnamente: **“Tu sei il Cristo”**. La fedeltà amante di Pietro e dei suoi compagni apre loro lo scrigno prezioso del mistero e intravedono, come nel bagliore di un lampo, la verità delle cose. **Gesù li invita, con severità, alla discrezione.**

Potrebbe l'uomo portare il peso della verità tutta intera prima che lo Spirito sia effuso su di lui?

**Verrà la morte e la risurrezione, verrà l'ascensione e verrà infine il Paraclito.**

**Allora il segreto messianico sarà gridato sopra i tetti**, ma intanto ora, là sotto l'Ermon, all'imbrunire, l'affezione tra di loro ha toccato il suo fondamento.

- **«La gente, chi dice che io sia?» (Mc 8,27) - Come vivere questa Parola?**

In tutti i racconti del vangelo abbiamo ad un certo punto la domanda fatidica di Gesù.... chi dice la gente che io sia? Nel vangelo secondo Marco questa arriva esattamente a metà del racconto, nel momento in cui Gesù si è fatto conoscere un po' da tutti e inizierà a dedicarsi, in forma via via più esclusiva, ai suoi discepoli. **È una domanda di sintesi che obbliga i discepoli a fare i conti con la loro capacità di valutazione, oltre le emozioni e i sentimenti** che li hanno attraversati in questa esperienza straordinaria di relazioni, incontri e scontri con gente semplice ma anche con la classe potente della loro terra. Essi devono fare questa sintesi e rendersi conto delle diverse rappresentazioni che si sono andate costruendo nella testa e nel cuore della gente. **Gesù, in fondo, li sta sollecitando ad una riflessione pastorale**, magari in vista di correggere il loro intervento. Ormai sono, con lui e come lui, evangelizzatori e devono **distinguere l'essenziale e l'irrinunciabile della loro azione evangelizzatrice**. Come rispondono? Gesù è colto come un

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

profeta grande, tipo Elia o Geremia o come il recentissimo e violentemente scomparso Giovanni, il Battista. La fantasia non riesce che a replicare modelli conosciuti, la novità non ha ancora perforato la realtà! E allora? Cosa fare? Cosa dire? Come far cogliere la Novità di Gesù?

Signore, anche noi ci dibattiamo nell'incapacità nostra e degli altri di riconoscere e vivere la tua novità. Donaci occhi nuovi per vedere oltre l'apparenza e gettare le basi della nostra fede nell'inaspettata novità che sei tu, ogni giorno.

Ecco la voce di papa Francesco (GE 87) : *Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.*

● ***E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente.*** (Mc 8, 31) - ***Come vivere questa Parola?***

Dopo la domanda fondamentale, cuore del vangelo, ***sembra che Gesù presupponga nei suoi apostoli la capacità di sopportare rivelazioni più intense e fa il primo annuncio della passione.*** Questa rappresentazione nuova del messia è però di scandalo. Pietro reagisce a nome di tutti. Come pochi istanti prima aveva dato la risposta migliore alla domanda "Voi chi dite che io sia", così ora si sente autorizzato a rimproverare Gesù, dicendo che quelle non erano cose da dire.

***Riconoscere Gesù come il Cristo, implica associarlo al servo sofferente preannunciato da Isaia. Ma questo passaggio non è scontato.*** I profeti lo avevano intuito, ma il messia liberatore doveva essere nell'immaginario del popolo, un vincente. Gesù segno di contraddizione, educa a abitare altre prospettive. Un discorso duro che egli non disdegna di fare apertamente, in modo altrettanto duro.

Signore, anche noi ci spaventiamo della debolezza, della fragilità. La sconfitta la vogliamo sempre evitare, ci lasciamo per questo dominare dalla paura e pur di non perdere posizioni, privilegi, pensieri consolidati ci arrocciamo nella sicurezza del "si è sempre fatto così", del "chi fa da sé fa per tre", o del "mogli e buoi dei paesi tuoi". ***Aiutaci a cambiare, ad evolvere, a non aver paura della fatica che si fa confrontandosi con gli altri, accettando la sfida della nostra fragilità che si apre alla novità, al diverso, all'altro e genera solo così vita nuova.***

Ecco la voce di un sociologo : *Penso che la cosa più eccitante, creativa e fiduciosa nell'azione umana sia precisamente il disaccordo, lo scontro tra diverse opinioni, tra diverse visioni del giusto, dell'ingiusto, e così via. Nell'idea dell'armonia e del consenso universale, c'è un odore davvero spiacevole di tendenze totalitarie, rendere tutti uniformi, rendere tutti uguali. Alla fine questa è un'idea mortale, perché se davvero ci fosse armonia e consenso, che bisogno ci sarebbe di tante persone sulla terra? Ne basterebbe una: lui o lei avrebbe tutta la saggezza, tutto ciò che è necessario, il bello, il buono, il saggio, la verità. Penso che si debba essere sia realisti che morali. Probabilmente dobbiamo riconsiderare come incurabile la diversità del modo di essere umani*

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo perché la croce di Cristo sia per tutti i popoli segno vittorioso posto da Dio per la salvezza del mondo ?
- Preghiamo perché la Chiesa sia riconosciuta come l'arca santa dove tutti vengono accolti da Dio in un patto di eterna alleanza ?
- Preghiamo perché la comunità cristiana allarghi le braccia alla sofferenza e all'emarginazione stampate nel volto dei poveri, che più visibilmente assomigliano al Cristo rifiutato dagli uomini ?
- Preghiamo perché le coppie cristiane siano generose verso la vita, accogliendo con gioia l'invito del Creatore ad essere fecondi e moltiplicarsi ?
- Preghiamo perché il Cristo morto e risorto di questa eucaristia ci liberi dalla tentazione della facile richiesta di miracoli, e ci aiuti a vivere con fede la difficoltà di ogni giorno ?

**7) Preghiera : Salmo 33**  
**Il Signore ascolta il grido del povero.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

**Venerdì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera di Giacomo 2, 14-24.26**

**Marco 8, 34 - 9,1**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

### 2) Lettura : Lettera di Giacomo 2, 14-24.26

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.*

*Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: «Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia», ed egli fu chiamato amico di Dio.*

*Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera di Giacomo 2, 14-24.26

● *Chiedersi cosa possa fare o non fare la Chiesa, oppure cosa sia o non sia lecito, è cadere nella casistica che, insieme all'ideologia, è il segno di riconoscimento di una persona che conosce a memoria dottrina e teologia ma senza fede. Perché **la fede non è mai astratta: va testimoniata**. Proprio dal rischio di una fede senza opere Papa Francesco ha messo in guardia, il venerdì 21 febbraio 2014, durante la messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta. Spunto per la riflessione del Pontefice è stato il passo della lettera di san Giacomo (2, 14-24.26) secondo il quale **come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta**. «L'apostolo Giacomo — ha spiegato il Papa — fa questa catechesi» che «è una parentesi sulla fede: vuole spiegare bene come è la fede». E per farlo «gioca con questa **contrapposizione tra la fede e le opere**». L'affermazione di Giacomo «è chiara: una fede che non dà frutto nelle opere non è fede».*

● *«Anche noi — ha avvertito il Papa — sbagliamo tante volte su questo». E «sentiamo dire: io ho tanta fede!», oppure «io credo tutto!» ma proprio «la persona che dice questo forse ha una vita tiepida, debole». Tanto che «la sua fede è come una teoria, ma non è viva nella sua vita».*

*Nella lettera, ha proseguito il Pontefice, «l'apostolo Giacomo quando parla di fede parla proprio della dottrina, di quello che è il contenuto della fede». Ed è come se dicesse a ciascuno di noi: «**Ma voi potete conoscere tutti i comandamenti, tutte le profezie, tutte le verità di fede, ma se questo non si traduce «nella pratica e nelle opere, non serve».***

● *Così, ha precisato il Papa, «**possiamo recitare il Credo, teoricamente anche senza fede**. E ci sono tante persone che lo fanno! Anche i demoni!». Infatti, ha aggiunto, «i demoni conoscono benissimo quello che si dice nel Credo e sanno che è verità. «Tremano» dice l'apostolo Giacomo, perché sanno che è verità» pur non avendo fede. I demoni «conoscono tutta la teologia, sanno a*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - La fede non è casistica - Venerdì, 21 febbraio 2014 - [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

memoria il Denzinger», il classico manuale che raccoglie le formulazioni dottrinali della Chiesa, «ma non hanno fede». Del resto, ha affermato il Pontefice, **«avere fede non è avere una conoscenza: avere fede è ricevere il messaggio di Dio che ci ha portato Gesù Cristo, viverlo e portarlo avanti».**

---

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 34 - 9,1

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 34 - 9,1

- **La parola del Signore ci svela la preziosità infinita della nostra persona. L'intero universo non vale quanto vale la nostra persona:** non ha prezzo e non può essere commutata con niente. Ma questa preziosità può essere dilapidata; la vita può fallire. La via che il Signore ci indica per evitare questa infinita tragedia è paradossale: perdere la vita come egli l'ha perduta. Il Signore ha donato se stesso; si è svuotato nel dono di sé e proprio per questo il Padre lo ha introdotto, attraverso la risurrezione, nella gloria di una vita immortale. **Chi segue il Signore nella rinuncia a sé per il dono agli altri, entra nella vita.**

- **Come Gesù ogni giorno si recava alla scuola del Padre, così ogni suo discepolo deve recarsi alla sua scuola, che è scuola della croce dalla croce.** Oggi invece il cristiano frequenta altre scuole, che sono tutte di insegnamento come fuggire la croce, scendere dalla croce, eliminare la croce. Si pensi che l'uomo contemporaneo, stolto ed insipiente, addirittura ha deciso di togliere il Crocifisso dalla sua vista. Neanche vuole vedere il Crocifisso, figuriamo poi a volere la sua Croce. Molti in verità non sanno neanche cosa sia la croce. **È semplice dire cosa è la croce. Essa è il rimanere nella volontà di Dio che ci chiede un amore universale, pieno, totale, verso tutti, sempre, in ogni situazione della nostra vita. Essa è il rinnegamento di noi stessi, l'abbassamento, l'annientamento della nostra superbia, per amare nella più grande umiltà, in ogni storia, dinanzi ad ogni uomo, senza alcuna distinzione. Gesù non amò da una croce spirituale, ideale. Amò da una croce reale, fisica, dal duro legno e dai chiodi arrugginiti che gli trafissero la carne. Amare dalla croce è amare dalla volontà di Dio contro ogni volontà dell'uomo,** ogni suo desiderio e pensiero, ogni sua azione, decisione, condanna anche alla morte violenta e disumana.

- **Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.** (Mc 8,34) - **Come vivere questa Parola?**

Un invito collettivo alla sequela. Gesù chiama tante volte singole persone. Qui rivolge un invito collettivo e ne dà sia il metodo che le motivazioni. Pone la sequela come scelta: "se qualcuno vuol venire dietro a me...". **La vocazione non è un obbligo da accettare supinamente. È una scelta, esprime una volontà. Chiede un metodo, azioni da compiere subito e continuamente: rinnegare se stessi, prendere la croce e andare dietro lui.** In altre parole: smetterla di mettersi al centro, farsi carico, prendersi cura di chi e di che cosa ci sta intorno e imitare Gesù. Questa sequela capovolge i criteri normali di impostazione della vita; trattenerla, attaccarsi ad essa vuol dire allontanarsi da Gesù. Rinunciare ad essa, mettere le soddisfazioni che essa può portare in secondo piano, significa avvicinarsi a Gesù.

---

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, ti consegniamo la nostra presunzione, il nostro egocentrismo. Aiutaci a sceglierti autenticamente, a seguirti con amore.

Ecco la voce di un martire : *Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato. Quando gli uomini dicono: «perduto», egli dice: «trovato»; quando dicono «condannato», egli dice: «salvato»; quando dicono: «abietto», Dio esclama: «beato!».*

• **"Quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?"** (Mc 8, 36-37) - **Come vivere questa Parola?**

Non riusciamo ad immaginarci cosa possa essere passato nella testa della gente che ascoltava Gesù quel giorno! Affermare che **chi vuole assicurarsi la vita, la perderà e chi invece la mette a disposizione, la riconquisterà** ha dell'assurdo, dell'insostenibile. In questo momento cruciale, **Gesù alla folla e ai suoi propone questo. Propone di mettersi di fronte alla propria esistenza e di rileggerla in una prospettiva più grande.** Una proposta, la sua, che sembra poco naturale e invece risponde alle esigenze intime della vita stessa. La vita è fatta per generare, deve dunque "perdersi", "dissolversi"... affondare come il seme nella terra, sparire, sciogliersi e rigenerarsi in qualcosa di nuovo. Attaccarsi a sé, al proprio valore, alla propria forma e dignità, uccide, invece. Non sono solo i beni terreni che portano autoreferenzialità, ma anche il proprio nome, il proprio onore, la fama, il potere evidente. Legarsi a ciò è un suicidio. **Vivere intensamente quello che ci accade con lo sguardo "oltre", unificando il proprio sguardo con quello degli altri**, creando orizzonti infiniti e prospettive così ampie che possano contenere i desideri e le speranze di tutti... questo è vivere!

Signore, il nostro lavoro, i nostri affetti, le nostre relazioni siano vissute in una prospettiva che ci supera, in un orizzonte tracciato da te, che possa comprendere anche ciò che sembra impossibile, e invece è il dono tuo che attende di essere da noi accolto!

Ecco la voce di un testimone Don Aldo Ellena : *Vivere in situazione, vivere in prospettiva: animare la situazione per realizzare la prospettiva*

### 6) Per un confronto personale

Preghiamo perché il Signore renda fervide le opere sociali e caritative e perché ci renda attenti e sensibili a quei bisogni cui la società ancora non provvede ?

Preghiamo perché il Signore liberi i nostri governanti dalla litigiosità e dalla discordia e conceda loro un cuore saggio e un atteggiamento costruttivo per il bene comune ?

Preghiamo perché il Signore consoli chi si trova a portare una croce pesante e lo aiuti a comprendere che la vita spesa per te, trasformerà il suo lutto in gioia ?

Preghiamo il Signore perché fortifichi la nostra comunità nella sequela del tuo Cristo ?

### 7) Preghiera finale : Salmo 111

**La tua legge, Signore, è fonte di gioia.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.*

**Sabato della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Lettera di Giacomo 3, 1 - 10****Marco 9, 2 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

**2) Lettura : Lettera di Giacomo 3, 1 - 10**

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecciamo in molte cose.*

*Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota.*

*Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna.*

*Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera di Giacomo 3, 1 - 10**

● **Papa Francesco è intervenuto spesso sul potere della parola**, perché ne riconosce e sente l'esigenza di trasmetterne, nel mondo della comunicazione globalizzata, la capacità creativa e allo stesso tempo distruttiva. **La parola sa contenere l'arte, che altro non è che il segno che contraddistingue un'opera creativa, ne rende vivo lo spirito di bellezza ed è in grado di mettersi in relazione con chi vi si presta dinnanzi.** Si pensi alla letteratura, al teatro, alla musica, al cinema. **Un cristiano fonda la sua fede sulla Parola**, ossia ripone in essa una fiducia tale da poter convertire la sua vita mettendosi in relazione con essa, come hanno fatto per primi i discepoli: «*sulla tua parola getterò le reti*». Questa premessa per prendere consapevolezza di che strumento ci è stato donato e di quale responsabilità ci investe poterlo utilizzare.

● **Giacomo mette in luce, nella parola, anche la facilità d'uso, l'immediatezza e di conseguenza la difficoltà nel saperla educare**, ammaestrare, dosare, in quantità e qualità.

In quantità perché non è costruttivo dire sempre la propria o peggio avere sempre l'ultima parola, in qualità perché la bellezza nell'arte retorica ci dispone all'ascolto, alla relazione. **Il delicato equilibrio dell'uso della parola investe proprio le relazioni in ogni tipo di comunità: la famiglia, le amicizie, il lavoro, la parrocchia, la società.** Un esempio personale e lampante: ciò che più preoccupa del mondo politico e della sua comunicazione mediatica non sono i contenuti, sempre sindacabili a discrezione del senso di giustizia di ognuno, ma la sostituzione di essi con slogan volti a costruire consenso (il potere della parola strumentalizzata) e a distruggere l'avversario politico, etichettandolo più o meno tra le righe come il nemico del popolo. **Lo parlare alla luce del sole è una forma di violenza** purtroppo ormai socialmente accettata, anche se per fortuna non da tutti, tanto che si ripercuote su una società inacidita, arida, incapace di costruire, poiché priva di fiducia negli altri e in se stessa, dato che la società siamo in primis noi stessi. Riprendendo infine il discorso del Papa e il brano di oggi, la parola che mira alla denigrazione o alla distruzione dell'altro è la stessa con cui possiamo lodare il Signore e costruire relazioni, non è

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marco Missiroli in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

altro che la distorsione del peccato di uno strumento che è dono di Dio. Riconosciamoci dunque peccatori, prendiamo consapevolezza che saremo sempre tentati dove è tanto facile e immediato cadere quanto di conseguenza distruggere. **Preghiamo per le nostre fragilità e perché il Signore ci preservi dal demolirci l'un l'altro: Gesù ci accompagni nel costruire ponti di pace e non muri di divisione.**

---

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».*

*E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

*E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

• **Anche la nostra vita, come quella degli apostoli, può essere accompagnata, giorno per giorno, ora per ora, dalla presenza di Cristo.** Possiamo ascoltare la sua parola e possiamo vederlo agire con una decisione e una misericordia che rendono affascinante per noi la sua persona.

**Ma ci sono dei momenti in cui l'avvicinarsi delle prove e la nostra stessa debolezza ricevono dal Signore il dono di una evidenza particolare e luminosa della sua presenza in mezzo a noi.**

**La nostra vita è segnata dai miracoli, da frammenti di esistenza in cui egli appare in una luce così viva da darci l'impressione che la fine sia giunta, da farci desiderare che il tempo sia sempre così.**

Questi miracoli ci sono dati perché noi possiamo continuare a camminare, e perché la nostra comunicazione di Cristo agli uomini sia più ragionevole e più appassionata.

• **Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.** (Mc 9, 9) - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana si chiude con **la trasfigurazione. Gli apostoli hanno già sperimentato Gesù in molti modi.** Pietro lo ha riconosciuto come Cristo. **La fatica è stata pensare questo Cristo non solo come un uomo mandato da Dio, ma come il Figlio di Dio venuto a compiere la rivelazione di Dio stesso e a salvare l'umanità.** Sul monte Tabor i tre apostoli prediletti vedono Gesù tra Mosè ed Elia, sentono la voce di Dio che conferma che Egli è il Figlio prediletto.

**Un'esperienza mistica, della trascendenza che essi non si aspettavano.** Una possibilità riservata a loro solo di toccare con mano la divinità di Gesù. Una chiave di interpretazione che li aiuterà a penetrare il mistero della resurrezione. Quello che non vedranno alla resurrezione lo hanno avuto in anticipo qui, nella trasfigurazione. Solo per poter accedere al mistero e renderlo un annuncio.

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Enzo Bianchi in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)



Signore, noi crediamo anche contando sull'esperienza e sulla fede di Pietro, Giacomo e Giovanni. Aiutaci a contemplare il racconto della trasfigurazione perché la sua bellezza trasformi la nostra esistenza, o meglio orienti il nostro vedere a riconoscere la tua esistenza, la tua vita.

Ecco la voce di un filosofo (da Lettere e diari, Città armoniosa, Reggio Emilia 1991) : *L'amore? Significa offrire la propria vita per l'altro, tutto fino alla carne della propria anima, e alla carne dei giorni che non valgono, al di fuori della trasfigurazione portatavi dall'Altro.*

• Questo è il racconto di quello che loro cercano di dire con linguaggio umano che non è all'altezza di quella che è stata la loro esperienza di fede. Certamente Pietro, Giacomo e Giovanni hanno sentito in un parallelo al battesimo quello che Gesù aveva sentito lui solo al battesimo, perché lui solo, secondo Marco, aveva sentito la voce: "Tu sei il mio Figlio amato". Questo lo sentono loro, ma attenzione, lo sentono mentre **accanto a Gesù vedono Mosè ed Elia**, cioè vedono la Legge, Mosè, e i Profeti, vedono l'Antico Testamento che testimoniano di Lui. Insomma i due: Mosè che era il profeta che si aspettava per la fine dei tempi, Elia, anche lui atteso per la fine dei tempi, **indicano Gesù come il compimento dell'Antico Testamento, dicono che in Gesù Profezia e Legge si adempiono**. Ecco perché tutti sono avvolti nella gloria: Mosè ed Elia erano viventi in Dio ma sono attorno a Gesù, è significativo. Sono parole che non sono in qualche misura, capaci di dire la verità. Marco diventa, addirittura permettetemi, un po' buffo; dice: "Era talmente bianco che nessun detersivo...", è un po' buffo ma questo mostra l'incapacità di dire ciò che hanno visto nella fede, ciò che i loro occhi trasformati hanno visto intorno a Gesù. Poi hanno sentito la voce, che non solo diceva le parole del battesimo, ma aggiunge qualcosa di molto importante. Aggiunge la parola shemà: ascoltate. Ascolta, Israele! La sapienza di Marco che mette assieme l'ascolta Israele, lo mette qui... Ormai bisogna ascoltare Gesù. Ascoltate Lui! Ascoltate Lui!

---

### 6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini scorgano nel creato la manifestazione della grandezza e della gloria di Dio ?
- Preghiamo perché nessuno si scandalizzi del volto umano e fragile della Chiesa, ma tutti ricerchino in lei i numerosi segni della presenza del Cristo ?
- Preghiamo perché la partecipazione al banchetto eucaristico porti i credenti a trasfigurare sempre più ad immagine del Cristo risorto ?
- Preghiamo perché i predicatori del vangelo sappiano attingere nel silenzio e nella contemplazione del volto di Dio lo spirito di sapienza, per sostenere e animare la fede del popolo cristiano?
- Preghiamo perché l'esperienza di ogni dolore ci porti a professare con maggiore convinzione la nostra fede in Gesù, figlio prediletto del Padre ?
- Preghiamo per le vocazioni alla vita consacrata ?
- Preghiamo per i non credenti del nostro quartiere ?

### 7) Preghiera finale : Salmo 11

**Tu, o Signore, ci proteggerai per sempre.**

*Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto; sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo. Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra adulatrici parlano con cuore doppio.*

*Recida il Signore le labbra adulatrici, la lingua che vanta imprese grandiose, quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti, le nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?».*

*Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte. Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre.*

|        |
|--------|
| Indice |
|--------|

|   |    |
|---|----|
| Lectio della domenica 13 febbraio 2022..... | 2  |
| Lectio del lunedì 14 febbraio 2022 .....    | 6  |
| Lectio del martedì 15 febbraio 2022.....    | 10 |
| Lectio del mercoledì 16 febbraio 2022 ..... | 13 |
| Lectio del giovedì 17 febbraio 2022.....    | 16 |
| Lectio del venerdì 18 febbraio 2022 .....   | 20 |
| Lectio del sabato 19 febbraio 2022 .....    | 23 |
| Indice .....                                | 26 |

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**